

→ **Negoziati** Il rischio default sempre più vicino, la trojka pone condizioni per il pacchetto d'aiuti  
→ **Limiti** L'esecutivo: «Ci chiedono più recessione di quanta il Paese sia capace di sopportare»

# Atene, trattativa disperata

## L'Ue: tempo scaduto



Foto di Orestis Panagiotou/Ansa Epa

I rappresentanti della Trojka europea mentre lasciano l'ufficio del premier greco Lucas Papademos

**La Grecia, semplicemente, non ce la fa più. Il vertice di coalizione sul nuovo pacchetto austerità è stato rinviato, ma Bruxelles continua a porre ultimatum per la concessione degli aiuti, ormai arrivati a 145 miliardi.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

La Grecia è sempre più vicina al collasso. Dopo che domenica è fallito il negoziato tra i partiti di governo sulle misure di austerità, ieri il vertice di coalizione è stato di nuovo rimandato ad oggi, ma la Commissione europea ha ammonito: il tempo è scaduto. Atene deve concordare il taglio del valore dei suoi titoli

di stato con le banche private e accettare le rigorose misure di bilancio chieste dalla «trojka», cioè Unione europea, Bce e Fmi. Solo allora partirà il programma di aiuti da 130 miliardi di euro deciso lo scorso ottobre, anche se ora la somma necessaria è salita probabilmente a 145 miliardi. «Speravamo di vedere delle decisioni nel week end in modo per poter convocare per mercoledì l'Eurogruppo, che dovrà dare il via libera ai nuovi aiuti», ha spiegato ieri il portavoce del commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, ma la Grecia «ha già oltrepassato tutte le scadenze».

Ora, ha aggiunto il portavoce, «la palla è nel campo delle autorità greche», anche se «c'è un ritardo che

non si può ignorare». I ministri delle Finanze dell'Ue aspettano la chiamata di Bruxelles per sapere quando si terrà la faticosa riunione. La Commissione ha comunque smentito le voci secondo cui Bruxelles si starebbe preparando all'ipotesi di una bancarotta greca. Per i mercati la vera data limite è quella del 20 marzo, quando andranno in scadenza 14,5 miliardi di euro di titoli di stato greci e senza i soldi europei Atene sarà costretta a dichiarare default. Un primo pacchetto di aiuti da 110 miliardi di euro è già stato versato a partire dal 2010 ma le riforme e le misure di rigore richieste in cambio sono state applicate a metà o non applicate affatto.

All'ultimo vertice europeo, lo scor-

so 30 gennaio, alcuni leader dell'Ue hanno espresso chiaramente la propria frustrazione e a Bruxelles cresce la sensazione che i politici greci stanno contando sul fatto che l'Ue non può lasciare andare il Paese in bancarotta perché le conseguenze sull'area euro sarebbero imprevedibili. Ad Atene invece la sensazione è che le richieste di nuove misure di austerità non finiscono mai e che queste porteranno diretti al collasso sociale. Oggi i sindacati greci hanno convocato l'ennesimo sciopero generale di 24 ore. Domenica scorsa il premier Lucas Papademos si era chiuso in riunione per cinque ore con i leader dei tre partiti che sostengono il governo, ma non c'è stato modo di far accettare le misure chieste dalla trojka. «Ci chiedono più recessione

**La politica dell'accetta**  
In ballo ulteriori tagli al settore pubblico e la riduzione dei salari

di quella che il Paese può sopportare», ha protestato il leader del partito di centro destra, *Nea Dimokratia*, Antonis Samaras. In ballo ci sono anche ulteriori tagli al settore pubblico e privato, una riduzione del 20% dei salari minimi e l'abolizione di tredicesime e quattordicesime. Un portavoce della commissione europea ha precisato che la trojka «non chiede più austerità, ma solo l'applicazione di un programma di tagli già deciso, perché al momento si è in ritardo su privatizzazioni e riforme».

**IL SUPER-DEBITO**

Ieri la Germania, con l'appoggio della Francia, ha proposto di nuovo di commissariare la politica greca versando gli aiuti in un «conto speciale» in modo da essere sicuri che i soldi pubblici siano utilizzati per pagare i debiti e non per altre spese. Il debito pubblico della Grecia oggi supera il 160% del Pil, cioè i 350 miliardi di euro. L'obiettivo è di arrivare al 2020 con una percentuale ridotta al 120%, che è considerata la soglia della sostenibilità. «La Grecia sta affrontando una situazione molto difficile», ha commentato il leader dei Socialisti e Democratici all'Europarlamento, Hannes Swoboda, che ieri si è recato ad Atene, «ma una cosa deve essere chiara: la Grecia deve restare nell'Eurozona perché una bancarotta sarebbe un disastro per l'intera Ue, sia da un punto di vista economico che politico». ♦